

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 80. in terza pagina dopo la firma. 90. in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 28.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne favant animos laudes quae caelina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo stant crucis obstrigamur amota
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestrale L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estraneo: anno L. 30 — semestrale L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

I FEDIFRAGHI

Sono i componenti il gruppo parlamentare socialista; e non siamo noi a denunciarli come fedifraghi, ma è Arturo Labriola che li denuncia con un articolo mandato all'Avanti. Il gruppo parlamentare — e Bissolati lo lascia intravedere — si scuserà, ma è certo che le sue scuse non varranno a toglierli di fronte quella scialtraggina: fedifrago.

Il congresso socialista di Reggio — ricorda Labriola — preposti alcuni burocratici considerando, votava alla unanimità il seguente articolo: «In nessun caso la frazione socialista parlamentare potrà dare voti favorevoli al ministero». Nell'ultimo congresso socialista di Roma venne approvato altro articolo pel quale la frazione parlamentare «non poteva elettoralmente contrarre nessun'alleanza fuorché con i partiti d'estrema sinistra». E queste delibere erano in conformità alle delibere prese dai socialisti esteri. Così, in omaggio a tali principii, il gruppo parlamentare socialista tedesco respingeva perfino i bilanci del Reichstag. Né, finora, i socialisti italiani erano venuti meno alla consegna. Anni addietro uno solo venne meno dando il suo voto a Giolitti che condanna la gesta crispina; ma questo venne trascinato davanti le sbarre nel congresso socialista di Firenze da due foci puritani, l'Agnini e il Prampolini, e là il fedifrago venne condannato. Questi era De Felice-Giuffrida.

Gli anni passano e le idee si cambiano. Alla distanza di pochi anni ecco che il gruppo parlamentare socialista appoggia e sostiene un ministero dell'odiato borghese; ecco che Filippo Turati declina una concione per dimostrare che i socialisti devono sostenere un ministero — qualunque sia — quando questo ministero tutela la libertà nella bocca, giusta il costume, ai novelli Cardinali, ha proposto alcune chiese straniere e pubblicate altre cui antecedentemente aveva provveduto per Breve.

Quello che invece interessa a noi di rilevare si è che mentre i signori socialisti denunciano al popolo essere i viventi cattolici degeneri dai primitivi; mentre denunciano essere i cattolici furbi, perchè sanno adattarsi ai tempi e alle circostanze — non s'accorgono che essi stanno per diventare i degeneri, che essi sono i furbi della furbata del padrone appostato sulla via, capace di camuffarsi all'occorrenza anche da frate per sorprendere la buona fede del prossimo. Congressi, deliberati, principii! Ma coste le son bambolagnini burocratiche. Ora Agnini e Prampolini non sono più gli accusatori di De Felice; ora De Marinis potrebbe restare indisturbato al suo posto di segretario della Camera come indisturbato siede in Francia nel ministero borghese il socialista Millerand. E domani — sciolta la Camera — vedrete Ferri, Turati e Bissolati correre i collegi raccomandando la candidatura di Zanardelli, di Giolitti, di Di Broglio, di Ponza — a meno che non si additano a rappresentare l'opera buffa di combattere nel paese quello che sostengono nel Parlamento.

Ad ogni modo la discussione è aperta sull'Avanti ed è chiamato il Partito stesso a dare il suo voto in argomento. Sta bene; così dopo la questione tra i gregari e gli intellettuali; dopo la que-

stione dei proletari cogli accademici, abbiamo la questione tra i puritani e i fedifraghi! E poi si scrive e si dice che nel partito socialista non regna l'ordine, la fedeltà e la coerenza ai proprii principii!

Notizie Vaticane

Il Concistoro pubblico.

Roma, 18. — Stamane il Papa ha tenuto pubblico Concistoro per dare il cappello cardinalizio ai nuovi cardinali Samminiatelli, Boschi, Della Volpe, Bacilieri, Dall'Olivo, Riboldi, Cavagnis, Tripepi e Genari, creati e pubblicati nel Concistoro segreto di lunedì scorso.

I neo-eletti, circa le nove e mezzo, si sono recati alla cappella Paolina, ove dai cappellani pontifici venivano eseguiti i consueti mottetti, ed ivi, alla presenza dei Cardinali capi d'Ordine, del Camerlengo e Vice Cancelliere di S. Romana Chiesa e Camerlengo del Sacro Collegio, hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni apostoliche.

Intanto il Papa discendeva, unitamente alla sua corte, nella sala dei paramenti, ove lo attendevano i Cardinali e, assunte le sacre vesti, saliva nella sala ducale nella sedia gestatoria avendo ai lati i fahelli per portarsi nell'aula delle Beatificazioni e ascendere sul trono ivi eretto.

Mentre i cardinali prestavano l'atto di obbedienza, i novelli Porporati accompagnati dai colleghi dell'ordine dei diaconi venivano presentati al trono del Papa cui baciavano il piede e la mano ricevendone l'amplesso.

Abbracciati inoltre i membri del Sacro Collegio, ricevevano ad uno ad uno dal Pontefice il cappello cardinalizio.

Dopo ciò il Papa, levatosi e benedetti gli assistenti, faceva ritorno con la sua corte alla sala dei paramenti, dove deponeva le sacre vesti, e quindi rientrava nei suoi privati appartamenti.

In seguito, preceduti dai cappellani cantori pontifici che cantavano il *Te Deum*, i Cardinali si sono recati processionalmente alla Cappella Sistina.

Terminato il Concistoro pubblico, ha avuto luogo nell'aula concistoriale quello privato, in cui il S. Padre dopo chiusa la bocca, giusta il costume, ai novelli Cardinali, ha proposto alcune chiese straniere e pubblicate altre cui antecedentemente aveva provveduto per Breve.

Cose di Corte e di Governo

Movimento di prefetti.

Roma, 18. — Con regi decreti in data d'oggi, si è fatto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Martelli Giovanni prefetto a Porto Maurizio, collocato in aspettativa per motivi di servizio; Maccaferri Ulisse traslocato da Taverno a Porto Maurizio; Flaui Vincenzo da UDINE a Teramo; Doneddu Arduino Raffaele da Cremona a UDINE; Bolis Filippo da Mantova a Cremona; Vittorelli Jacopo da Rovero a Mantova; Venturi Emilio da Macerata a Rovigo; Borselli Augusto da Brescia a Macerata; Cova Angelo dalla disponibilità, richiamato in servizio e destinato a Brescia; Nanni Seta Ferdinando da Bari, collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Caracciolo di Sarno Emilio, dall'aspettativa richiamato in servizio a destinato a Bari; Vexat Pietro da Cagliari collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Tottoli Lorenzo da Padova a Cagliari; Savio Pietro dalla disponibilità richiamato in servizio e destinato a Padova.

La Gazzetta di Venezia chiama l'attuale movimento prefettizio «una malvagia azione ministeriale».

Nella diplomazia.

Roma, 18. — Il Re ha firmato i decreti relativi al seguente movimento diplomatico: barone Fava ambasciatore a Wa-

shington, conte Orsini ministro a Tokio collocato a disposizione del Ministero; marchese Malaspina ministro a Buenos Ayres nominato ambasciatore a Washington; conte Calvi già consigliere di legazione a Pietroburgo, recentemente nominato ministro, destinato a Copenaghen; Silvestrelli nominato ministro a Sofia; i consiglieri di Legazione Bottaro Costa e Giulio Meleguri da Londra e Berlino rispettivamente inviati con credenziali di ministro a Buenos Ayres e Tokio; il principe Fiozzi Caristi primo segretario di Legazione a Madrid inviato con credenziali di ministro a Rio Janeiro; il consigliere di Legazione Enrico Ferro Dentice da Copenaghen a Madrid; il primo segretario marchese Imperiali Francavilla da Bruxelles a Berlino; Lucchi Boasso dalla disposizione inviato a Bucarest; il conte Vinci dalla disposizione a Londra; Baroli da Bucarest a Lisbona; conte Quarto di Belgioioso da Londra a Pietroburgo.

Il programma finanziario.

Roma, 18. — Nel Consiglio dei ministri odierno Zanardelli ha riferito sullo sciopero di Genova dicendo di sperare in una buona soluzione. Aggiunse che i servizi di posta e dei passeggeri per la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano sono assicurati. Si decise che il Governo si conserverà neutrale. Zanardelli ha poi partecipato, che in seguito alle dimissioni di Picardi, anche Alfredo Baccelli ha presentato le dimissioni da sottosegretario. Il Consiglio deliberò di non accettare, pregandolo di rimanere al posto. L'on. Wollenborg ha esposto poscia il punto in cui si trovano le contestazioni circa il programma finanziario; ha accennato ad alcune modificazioni che sarebbe disposto di accettare. Il Consiglio deliberò che il programma finanziario debba mantenersi intatto, accettando le sole modificazioni non dirette a snaturarlo. Il Consiglio infine, a proposito dei lavori parlamentari, conclude di dare la precedenza ai bilanci.

Da notarsi: il governo si mantiene neutrale nella questione dello sciopero di Genova, mentre riguarda strettamente, sia da parte degli operai, sia da parte degli armatori, il codice della marina mercantile. Evviva il governo neutro!

Note e commenti

C'è da consolarsi.

Quando si è nella possibilità di udire qualche monarca dei più costituzionali parlare delle forze latenti di questa nostra Italia, c'è davvero di che consolarsi. Difatti basta dar un'occhiata a quello che fanno i grossi capitalisti per impiegare bene i loro milioni e quello che fa il governo per aiutare un'industria nuova, per sentirsi allargare il cuore e sperare che in breve l'Italia non vedrà più i suoi figli emigrare a migliaia di terra in terra per guadagnarsi un boccone di pane.

Tutto questo per dire... che se si va avanti di questo passo non si può trovare nell'ultimo che un po' di *debito* poco dissimile da quella in cui è ormai caduta la povera Spagna. In questa idea ci conferma la notizia che il nostro debito pubblico, da quanto ne dice lo stato, è in via di diminuzione. La relazione che abbiamo tra mani giunge sino al 30 giugno 1900. Da questa si intravede che le operazioni domandate dai privati comprendono Lire 57,276,290.80 di rendite consolidate, e L. 292,540.89 di un movimento, in capitale, di lire 1,187,757,077.72. La circolazione si compone di 559,741 titoli nominativi, 387,421 titoli al portatore, 9428 titoli misti per un valore capitale di L. 11,739,956,998.25, che non è ancora tutto il nostro debito pubblico, poiché vi è da aggiungere il capitale di L. 1,141,565,020.46, a cui ammontano alcuni debiti amministrati dalla direzione generale del tesoro. Senza uscire dai 12 miliardi a cui siamo giunti, abbiamo però una diminuzione di 26,892,478.10 nel capitale nominale dei debiti pubblici, i quali al 30 giugno 1900 ammontavano a L. 12,831,522,018 e cent. 71.

Abbiamo detto che la notizia che il debito pubblico diminuisce, ci ha impauriti poiché non c'è chi non sappia che più è grande il debito pubblico di una nazione e più quella nazione apparisce forte e prospera. Così almeno succede dell'Inghilterra e della Francia che sul proprio bilancio segnano un maggior debito pubblico. Sarà così anche dell'Italia? Ai lettori la non difficile risposta.

I pensieri in fumo.

A ogni modo se il debito pubblico è alto e grosso, non per questo gli italiani si lasciano pigliare da noiosi pensieri. Anzi se loro vengono in testa li mandano subito in fumo. E quanto fumo c'è in un anno sotto il belciolo d'Italia! Quasi quasi noi ci figuriamo che se, trovandosi sulla cima delle Alpi, quel fumo di tutto un anno comparisse solo in un giorno ci sarebbe da credere che il nostro suolo è tutto seminato di funaiuoli e di fabbriche. Di che fumo parlano? Di quello che mandano i numerosissimi consumatori di sigari e di sigarette. Volete sapere

quanti sigari si fumano e quanti rispettivi milioni intasca il paterno governo? Ecco qui lo specchio dell'esercizio 1899-900.

	Sigari	Lire
1. q. uso Avana	492	26,599
2. q. idem	184	8,289
3. q. idem	8,854	319,204
4. q. Minghetti	31,679	597,270
5. q. Grimaldi B.	18,815	349,021
6. q. Dama	35,074	317,418
Virginia (Madera)	16,881	465,085
Scelti Virginia	345,517	7,618,656
Comuni forti	4,883,381	90,586,724
Id. fermentati	545,463	7,009,210
Id. Cavour	186,686	1,689,514

Totale 6,963,039 108,086,995
E dopo ciò si dirà che c'è ancora chi muore di fame e chi sgavazza nell'abbondanza!

Altri denari ben spesi.

Sono quelli che vengono chiesti in fretta ed in furia dal Governo alla Camera per innalzare un monumento a Giuseppe Mazzini. Dapprima se ne erano votate L. 400 mila, ora si chiede che se ne votino altre 250.000. E perchè questo monumento? Ecco il motivo che viene spiegato molto candidamente dalla relazione presentata al Parlamento: «Ragioni di indole politica e di indole artistica reclamano una spesa maggiore. Invero, se nella gloriosa capitale, che fu meta e sogno della rivoluzione italiana, sorge a Vittorio Emanuele un monumento che dirà ai posteri l'opera del primo re d'Italia; se qui sorge un monumento a Garibaldi, che narnerà con la magnificenza della mole le gesta leggendarie; se per opera municipale, sorge anche insigne un monumento a Camillo Cavour, il trionfo d'onore che l'Italia deve in Roma all'antesignano del suo risorgimento, al più grande pensatore del secolo XIX, deve essere pari a quello decretato agli altri massimi fattori della patria».

Ma da che parte è venuta questa idea di chiedere al governo un nuovo salasso onde innalzare anche a questo massimo fattore della patria, un ricordo imperituro nelle memorie italiane? Consta che A. Lemmi nella azzuppa massonica del 2 marzo 1890 tenuta a Roma abbia dette queste testuali parole:

«Annunzio a vo, e sarà domani annunciato a tutte le Loggie, che la Massoneria italiana prende qui stasera solenne impegno di erigere in Roma un monumento a Giuseppe Mazzini. Ventimila lire furono già sottoscritte; l'impresa è bene iniziata: l'Ordine l'assume, ed esclusivamente l'Ordine la compirà». Oramai il voto è sciolto, la promessa mantenuta, e l'impresa è a buon porto. Solamente la Massoneria, dopo aver ordinato, si è dimenticata di pagare: cosa che le succede spesso. Ma questo è un particolare trascurabile. Per pagare non ci sono i contribuenti?

Quel famoso «Electra».

Dopo aver fatto le sue belle prove a Madrid questo splendido e geniale drama (così l'uno chiamato tutti gli scribacchini massoneggianti d'Italia e d'oltralpe, voleva presentarsi a far nascere anche sul teatro olandese i disordini e le chiasse anticlericali di cui va tanto trionfo. Ma colassù trovò l'osso duro. Benché in Olanda ci sia un governo protestante, pure il rispetto viene osservato anche verso i cattolici. E per questo che il borgomastro di Rotterdam dinanzi alle proteste presentate dal giornale «Maasbode» e dalle associazioni cattoliche, borghesi e popolari ha pensato, tanto per prevenire disordini, che il drama fosse tagliato e trasformato, quasi interamente.

I personaggi in abito chiesastico sono scomparsi, il gesuita è diventato un qualunque borghese, l'assalto al concerto soppresso; in breve, quando la rappresentazione fu data, il signor Galdos non avrebbe riconosciuto l'opera sua. Così la calma non fu turbata, così i cattolici un'altra volta, ebbero da nazione protestante la ricognizione di quei diritti che vengono loro contestati nelle nazioni protestanti.

Si sta tanto bene!
Il Friuli — sempre così — si diverte un mondo nelle monellerie. Ma benissimo; ma continui; è il suo vero posto!

Solenissimi pagliacci.

Per la barba di Giove capitolino, questa è proprio da contare. Nella lettera che Labriola scrive a Bissolati e della quale parla il primo articolo, a proposito del dare appoggio a un ministero borghese, si legge:

«Il dar voti di fiducia ad un ministero implicando la convinzione che il ministero stesso può svolgere una sana azione riformatrice, significa ammettere che le istituzioni monarchiche e borghesi siano capaci di tutti gli svolgimenti liberali e riformatori e perciò noi siamo stati dei solennissimi pagliacci quando abbiamo predicato con tanto zelo di entusiasmo il contrario!»

E dire che il povero Labriola s'accorge solo adesso di questa dolorosa verità! Accidentipoli, professore; lei arriva con la diligenza Negri; è da tempo che quella constatazione fu fatta.

Le pensioni militari

E' una delle più grosse piaghe del nostro bilancio, la principale forse dopo quella del debito pubblico, il quale corode il bilancio con una spesa enorme ma fissa, mentre il debito vitalizio più limitato nella cifra è in continuo aumento.

Nel 1871, e prendiamo questo punto di partenza, perchè in quell'anno il Regno d'Italia era costituito come ora, il totale delle pensioni era di 57,343,400 lire. Nel 1881 non era ancora che di lire 59,089,792.

Ma un decennio dopo, nel 1891, le pensioni erano salite a lire 71,929,915.

Nel 1899, avevano fatto un altro salto equivalente, e sommano a L. 82,504,018, cifra che corrisponde presso a poco a quella che ancora si trova iscritta nel bilancio ordinario, e minaccia di crescere non già di diminuire.

In un periodo di quasi trent'anni le pensioni, ossia il debito vitalizio, è aumentato di 25 milioni, e rappresenta oggi la ventesima parte del bilancio generale.

Dove si andrà a finire se le cose procedono di questo passo anche per l'avvenire?

Quasi tutti i ministri delle Finanze e del Tesoro si sono preoccupati ed occupati del gravissimo argomento; si sono moltiplicati i tentativi politici, morali, economici e finanziari per frenare questa imposta progressiva che le pensioni impongono spietatamente allo Stato; abbiamo avuto leggi che cercarono di limitare l'arbitrio ministeriale nei collocamenti a riposo, ne abbiamo avute altre che per meglio frenare l'arbitrio separarono la responsabilità dei singoli ministri, ed ordinarono che ogni ministro iscrivesse le somme necessarie al servizio delle pensioni nel proprio bilancio, ne abbiamo avute altre che fissarono il limite delle pensioni a tutta la massa dei ministri in generale, e ad ogni singolo decastero in particolare; abbiamo avuto il tentativo della Cassa pensioni ideato dal Giolitti, e due anni dopo demolito e distrutto dal Sonnino; abbiamo avuto commissioni, progetti concreti, leggi presentate, ma senza conclusione.

Ma le pensioni parvero crescere, quanto si moltiplicavano i tentativi per frenarle. Ma tutto questo riguarda il problema, in generale, del debito vitalizio; mentre la questione testè risolta alla Camera riguarda in particolare le pensioni militari, che costituiscono ormai la parte più cospicua e più grave del problema vitalizio.

Nel trentennio dal 1871 al 1900, le pensioni civili crebbero da L. 31,704,231 a 42,607,250. Le pensioni del solo ministero della guerra, da 23,124,548 lire salirono a 36 milioni; quelle della marina da 1,614,671 lire, toccarono e superarono la cifra di 5 milioni. Di conseguenza, ora, sopra un totale di 82 milioni di pensioni, si hanno 41 milioni di pensioni militari; ossia la metà quasi precisa di tutto il nostro debito vitalizio.

Questa proporzione è già gravissima, se si considera solo aritmeticamente; ma diventa enorme se si pone mente a quanto stanno per soggiungere. Gli impiegati civili, nel loro complesso, esclusi i corpi militarizzati, ascendevano a 84,442 non includendovi s'intende, i 7176 impiegati civili dei ministri della guerra e della marina; ma essi sommano a 112,330 aggiungendovi i corpi militarizzati al servizio dei dicasteri civili.

Questi 112,330 funzionari civili hanno un complesso di stipendio che salgono a 175,919,296 lire.

Il corpo degli ufficiali appartenenti all'esercito ed alla marina, ascende invece a 15,922 con una massa di stipendi di sole 46,585,775 lire.

Un settimo di tutto il personale, che in servizio attivo ha il quarto della somma degli stipendi effettivi, risulta creditore della metà precisa delle pensioni, mentre in realtà non gli spetterebbe che il quarto soltanto del debito vitalizio.

Come si verifica questa sproporzione? Le cause sono molte e diverse. Innanzi tutto non c'è unità di tempo fra le due carriere. Il militare acquista diritto alla pensione prima assai dell'impiegato civile.

In secondo luogo, la carriera degli impiegati civili non ha subito mai variazioni. Si accordò loro un aumento di stipendi nel 1877, si concessero gli aumenti sessennali, ma il complesso dell'organismo rimase intatto.

Di poi, — osserva la liberale *Corrispondenza verde*, — «nell'esercito, come nella marina, non si contano le leggi che rivoluzionano gli organici senza verun obbiettivo di migliorare il servizio, ma unicamente con questi due scopi: fare dei vuoti per poter moltiplicare le promozioni, ed agevolare il conseguimento della pensione ad elementi che ancora avrebbero potuto prestare eminenti servizi allo Stato. Non accade di rado, ma ad ogni piè sospinto si possono trovare, nelle aziende private e nelle pubbliche,

economiche e per indicazioni d'alloggi a pagamento, trattoria ecc. rivolgersi esclusivamente al signor Antonio Casali Presidente del Circolo S. Antonio della G. C., Via del Santo, Padova.

Incaricato a rilasciare le tessere per la nostra Arcidiocesi è il cav. Ugo Loschi in Udine, via della Posta N. 16.

Il R. Prefetto che va.

Il comm. Flaùti da pochi mesi Prefetto della nostra Provincia è stato traslocato a Teramo. Viene a sostituirlo da Cremona il comm. Arduino Raffaele Donneddu.

Il comm. Giuseppe Solimbergo, destinato console generale a Costantinopoli, dopo pochi giorni di permanenza nella nostra città, partì ieri alla volta di Roma.

L'architetto D'Aronco va a Torino. Demmo contezza della vincita fatta dal nostro D'Aronco pel progetto del palazzo dell'Esposizione di Torino.

Per il ponte sul Tagliamento a Pinzano. La vasta e fiorente zona del Friuli che va da Udine per San Daniele e Spilimbergo a Maniago, aspira all'effettuazione di un ponte sul Tagliamento che unisca S. Daniele a Spilimbergo.

La relazione della Giunta da le seguenti conclusioni: «Conclude esprimendo avviso che da parte del Consiglio comunale di Udine, modificando le sue deliberazioni del 24 maggio e del 7 giugno 1895, ed essendo il concorso cumulativo della Provincia e del Comune di Udine in cinquanta annuità di lire 7708,80 assuma a carico del Comune medesimo per lire 2569,60 all'anno, fermo sempre che l'imposta di ricchezza mobile gravante sul quoto di detta annuità corrispondente all'interesse del capitale da esso rappresentato, deva a carico del Comune stesso di Udine, ferma altresì la facoltà dell'affranco come stabilita con la deliberazione consigliare 19 giugno 1896.

«Delibera inoltre di stanziare, cominciando dal bilancio 1901, il detto contributo annuo di lire 2569,60 oltre l'importo relativo di ricchezza mobile sotto le condizioni menzionate».

Programma musicale.

La banda cittadina eseguirà questa sera, 19 aprile, alle ore 20, sotto la Loggia municipale, il seguente programma:

- 1. Marcia N. N.
2. Valzer «Fra le nubi» Matteis
3. Serenata e coro «Erodiade» Massenet
4. Danza delle ondine «Lo-reley» Catalani
5. Sveglia, preghiera e ballata «Africana» Meyerbeer
6. Polka «Anguri» Montico

Circolo Verdi.

Questo caro ritrovo, tanto benamato dalla cittadinanza, prepara una festa sociale che certo avrà una straordinaria attrattiva.

Presto ricorre il secondo anniversario di sua fondazione, e come l'altro anno ne andrebbe solennizzata la data. Però il Consiglio Direttivo del Circolo pensava a far coincidere tale festa coll'inaugurazione delle sale sociali un busto rappresentante il Grande Maestro, del nome del quale il Circolo s'intitola. Non ebbe sentore il socio cav. Gigi De Paoli, il quale colla nobiltà di sentire che lo distingua, si propose di donare al Circolo il busto che da sua mano maestra verrà plasmato.

La festa in parola verrà tenuta negli ultimi giorni di maggio.

Società di tiro a segno nazionale.

La presidenza avvisa che nel corrente mese incomincerà un corso di lezioni regolamentari, che sarà proseguito nei successivi mesi. Per effetto di nuove disposizioni ministeriali, per i soci appartenenti al riparto milizia e per quelli che non hanno ancora adempiuto agli obblighi di leva, le esercitazioni dovranno eseguirsi con l'uno o l'altro dei due fucili modello 1870-87 e modello 1891 a seconda di regole che si riassumono: liberi gli altri.

«Col fucile mod. 1870-87 devono esercitarsi i soci della milizia territoriale e esclusi gli alpini e gli addetti ai distretti militari di Sardegna, che dovranno usare il modello 1891, che deve pur venir usato da tutti gli altri soci iscritti al riparto milizia, dagli aspiranti al volontariato o ritardo di leva ecc.»

I giorni fissati per le lezioni sono: 28 aprile, 5, 12, 16, 19, maggio. Col fucile 1870-87 le lezioni hanno luogo dalle 7 alle 9; col fucile modello 1891 dalle 13 alle 18, l'ultima di queste si terrà il 26 maggio.

La presidenza dà altre norme che facilmente può conoscersi; invita quanti hanno interesse ad iscriversi. Chiunque può iscriversi esibendo un certificato di buona condotta; ai minori di anni 16, occorre l'istanza del padre. La tassa annua è di lire 3.

La disgrazia d'un professionista.

Stamattina alle 11,30 venne accompagnato al civico ospedale, ed ivi accolto nel riparto maniaci, un avvocato della nostra città. Stanotte preso da eccitazione nervosa prodotta da alcoolismo, di cui disgraziatamente si lascia imbevvere, fa-

ceva in casa sua delle scene tali da impensierire seriamente i suoi di casa. Chiamate, le guardie di città lo condussero seco; egli non vi oppose gran resistenza. Altre due volte venne ricoverato per poco tempo al manicomio.

Auguriamo che presto si rimetta e per sempre.

Per i soci del «Tiro a Segno.»

La sede Sociale della Società di Tiro a Segno nazionale, è stata trasferita in via della Posta nella Società di Ginnastica. In luogo del rinunciario sig. Gio Battista Rea, venne assunto a segretario il socio sig. Antonio Dal Dan.

L'ufficio della Società sarà aperto in tutte le feste civili; dalle 10 alle 12 antim.

Nei giorni feriali; da 1° giugno a 15 ottobre dalle 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 5 alle 6 pom. da 15 ottobre a tutto maggio dalle 8 1/2 alle 10 1/2 ant. e dalle 5 1/2 alle 6 1/2 pom.

Carezze coniugali!

Verso le ore due pom. in via Brenari e proprio nella corte dell'Albergo Pletti avvenne uno dei soliti batibacchi seguito da relative busse fra certo Angelo Ortis e la di lui moglie.

L'Ortis venne portato all'Ufficio di P. S. la moglie all'Ospitale ove venne curata e dichiarate guaribili le ferite in 8 o 10 giorni. Tali edificanti storie avvengono troppo spesso per cui sarebbe ora venisse interposto un sistema assoluto di quiete.

Cosa possono imparare gli innocenti loro figliuoli da simili dottrine? A chi spetta, il provvedimento.

Un vecchio nella roggia.

Stamattina verso le 7 e mezza certo Porta Giuseppe, di anni 70, abitante in via di Mezzo cadde entro la roggia quasi di fronte al palazzo della Deputazione Provinciale. alle sue grida l'usciera provinciale Varino ed altri accorsero e lo trassero fuori; venne poi ristorato e condotto con vettura alla sua abitazione.

In Tribunale.

Cosa che si potrebbe non fare.

Oggi si è tenuto, e forse non lo si termina, il processo intentato dal segretario di Moruzzo Luigi Bertuzzi contro Comelli Chiara, sorella di don Giuseppe, ex maestro di quel paese, che è imputata di oltraggi. Non riferiamo ora dello svolgimento ed andamento del processo. Siamo convinti che tale processo era meglio non avesse suo corso; qualunque ne sia l'esito il pericolo d'un probabile strascico addolora, specialmente per la presente condizione di cose di Moruzzo.

Propaganda anticlericale.

Buenos Ayres, 19. — Si diede in due teatri la prima rappresentazione del dramma Electra di Galdos che ebbe un successo colossale. Dopo la rappresentazione numerosi gruppi di persone percorsero le vie della città al grido di «abbasso i gesuiti, abbasso i conventi!»

La folla andò rapidamente ingrossandosi ed assunse un contegno così minaccioso che la polizia dovette proteggere le chiese ed i conventi. Le dimostrazioni si rinnovarono pure l'altra sera.

La duplice non si scioglie.

Parigi, 19. — Parecchi giornali ministeriali scrivono che il viaggio del ministro degli esteri Deleassé a Pietroburgo è la prova più convincente della insussistenza della voce sparsa dai nemici del Governo che l'alleanza franco-russa sia scossa.

Disordini ad Algeri

Algeri, 19. — Fu inaugurato il consiglio generale; il prefetto Lutand fu fatto oggetto di attacchi violentissimi. Dopo la seduta ebbe luogo un conflitto fra operai disoccupati ed antisemiti. Furono arrestate parecchie persone.

Fra la Spagna e la Francia.

Madrid, 19. — Fra la Spagna e la Francia minaccia la guerra doganale, perchè la Francia ha l'intenzione d'imporre dazi addirittura enormi sui liquori spagnuoli.

L'eterna questione della Cina.

Londra, 19. — Telegrafano al Indium Pas di Londra, che a Pechino i ministri esteri approvarono nei principali punti il piano dei generali riguardo alla distruzione dei forti e dello stabilimento dei porti militari e dello sgombrò graduale dei cinesi che riuniscono per impedire la spedizione di Singanfu.

Quanto costa la guerra contro i boeri.

Londra, 19. — Ai Comuni leksbach dichiarò che la guerra sud-africana costò finora CENTOCINQUANTATRE MILIONI DI STERLINE.

I boeri sono ancora vivi

Londra, 19. — Kitchener telegrafa da Pretoria: «Sono dolente di annunciare che i boeri sorpresero un distaccamento di lancieri; un luogotenente e tre soldati sono uccisi; cinque feriti.

L'imper. Francesco Giuseppe. Buda-Pest, 19. — L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato con un treno speciale di corte da Vienna. Si fermerà alcune settimane.

Bollettino di borsa

Table with columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Includes data for Italian and foreign securities.

Orario ferroviario

Table with columns: Partenze, Arrivi. Lists train schedules for various routes like Udine to Venezia, Trieste, etc.

Dispacci Stefani e particolari

Non sono tanti. Roma, 19. — E' insussistente che alla partenza da Tolone della squadra italiana furono dichiarati disertori 50 marinai.

Nuovi scioperi a Genova.

Genova, 19. — Gli operai dello stabilimento da falegnami marittimo di proprietà del sig. Piaggio a Sestriponte scioperarono per questioni di orario e di salario.

Scioperarono pure i falegnami dell'officina per l'allestimento delle navi del porto per solidarietà.

Corriere commerciale

Mercato dei lanudi e suini. V'erano approssimativamente nel mercato del 18; 120 pecore, 150 castrati, 200 agnelli, 60 arieti.

Prezzi delle carni. CARNE DI VITELLO. Quarti davanti al chil. lire 1,20, 1,30. Quarti di dietro » 1,40, 1,50, 1,60.

L'incendio di un serraglio. 400 animali periti tra le fiamme. Il corrispondente da Baltimora (Stati Uniti d'America) alla «Morgen Post» di Berlino, descrive un orribile incendio, ivi avvenuto, di un serraglio di bestie feroci, nel quale morirono ben 400 animali!

Quando l'incendio scoppiò, la rappresentazione era da poco finita; al repentino invadere delle fiamme nell'edificio di legno e tela, uno dei domatori perdette la testa e volle salvare gli animali, aprendo le gabbie, senza pensare che cosa sar.bbe avvenuto se essi si fossero precipitati per le strade di Baltimora.

Ma, aperta la gabbia di un leone e quella di un grande orso, il domatore dovette scappare davanti alle due fiere: fortunatamente i due animali si diressero verso la parte interna dell'edificio: l'orso si rizzò sulle gambe posteriori, come vollesse affrontare un nemico invisibile: allora il leone gli balzò addosso, addentandolo fortemente: all'orso riuscì di avvicinare l'avversario in un forte abbraccio, cominciò una tremenda lotta, finita ben presto col cadere di pezzi di parete ardente sui due lottatori, che rimasero sepolti sotto di essi e morirono abbracciati gettando spaventevoli ruggiti.

E spaventevoli ruggiti si innalzavano da tutte le gabbie, che erano avvolte dal fuoco e dal fumo.

In una si vide una scena commovente: vi era una leonessa con due lioncelli; essa li copriva col suo corpo, senza emettere alcun suono, e restò in tale amorosa posizione sino a che morì avviluppata dal fumo e dalle fiamme.

In una gabbia a due compartimenti, separati da una grossa tavola, vi era una

L'imper. Francesco Giuseppe. Buda-Pest, 19. — L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato con un treno speciale di corte da Vienna. Si fermerà alcune settimane.

Bollettino di borsa

Table with columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Includes data for Italian and foreign securities.

Orario ferroviario

Table with columns: Partenze, Arrivi. Lists train schedules for various routes like Udine to Venezia, Trieste, etc.

Dispacci Stefani e particolari

Non sono tanti. Roma, 19. — E' insussistente che alla partenza da Tolone della squadra italiana furono dichiarati disertori 50 marinai.

Nuovi scioperi a Genova.

Genova, 19. — Gli operai dello stabilimento da falegnami marittimo di proprietà del sig. Piaggio a Sestriponte scioperarono per questioni di orario e di salario.

Scioperarono pure i falegnami dell'officina per l'allestimento delle navi del porto per solidarietà.

Corriere commerciale

Mercato dei lanudi e suini. V'erano approssimativamente nel mercato del 18; 120 pecore, 150 castrati, 200 agnelli, 60 arieti.

Prezzi delle carni. CARNE DI VITELLO. Quarti davanti al chil. lire 1,20, 1,30. Quarti di dietro » 1,40, 1,50, 1,60.

L'incendio di un serraglio. 400 animali periti tra le fiamme. Il corrispondente da Baltimora (Stati Uniti d'America) alla «Morgen Post» di Berlino, descrive un orribile incendio, ivi avvenuto, di un serraglio di bestie feroci, nel quale morirono ben 400 animali!

Quando l'incendio scoppiò, la rappresentazione era da poco finita; al repentino invadere delle fiamme nell'edificio di legno e tela, uno dei domatori perdette la testa e volle salvare gli animali, aprendo le gabbie, senza pensare che cosa sar.bbe avvenuto se essi si fossero precipitati per le strade di Baltimora.

Ma, aperta la gabbia di un leone e quella di un grande orso, il domatore dovette scappare davanti alle due fiere: fortunatamente i due animali si diressero verso la parte interna dell'edificio: l'orso si rizzò sulle gambe posteriori, come vollesse affrontare un nemico invisibile: allora il leone gli balzò addosso, addentandolo fortemente: all'orso riuscì di avvicinare l'avversario in un forte abbraccio, cominciò una tremenda lotta, finita ben presto col cadere di pezzi di parete ardente sui due lottatori, che rimasero sepolti sotto di essi e morirono abbracciati gettando spaventevoli ruggiti.

E spaventevoli ruggiti si innalzavano da tutte le gabbie, che erano avvolte dal fuoco e dal fumo.

In una si vide una scena commovente: vi era una leonessa con due lioncelli; essa li copriva col suo corpo, senza emettere alcun suono, e restò in tale amorosa posizione sino a che morì avviluppata dal fumo e dalle fiamme.

In una gabbia a due compartimenti, separati da una grossa tavola, vi era una

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno. Un vero balsamo per chi soffre di disturbi di stomaco, cattiva digestione, ecc. La nevrastenia, Capelli belli, L'Elegante Album N. 4.

FERRO-CHINA BISLERI. Cura primaverile del Sangue. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato il FERRO-CHINA BISLERI a parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in broccato Lire 15.

LIOLI SASSO SONO GUINICI PERFETTI. GARANTITI DI PURA OLIVA. PREFERIBILI AL BURRO. Si spediscono in stagnate da Cg. 8, 15 e 25.

Premiata con diploma d'onore. Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa. CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Le commissioni si consegnano con sollecitudine.

